

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

L'ALLARME LANCIATO DALLA SISMOLOGA DELL'INGV, EMANUELA GUIDOBONI SULL'INDIFFERENZA SUL TEMA IL RISCHIO SISMICO IN CALABRIA È UN PROBLEMA: MERITA LA GIUSTA ATTENZIONE

LA PREOCCUPAZIONE DELLA SCIENZIATA RIGUARDA LA FREDEZZA E LA POCA CONSAPEVOLEZZA CON CUI VIENE AFFRONTATO IL PERICOLO TERREMOTI NELLA NOSTRA REGIONE, CHE SEMBRA ESSERE SECONDARIO PER LA POLITICA

OGGI IN CITTADELLA REGIONALE



IL MINISTRO VALDITARA IN CALABRIA PER PRESENTARE L'AGENDA SUD

È IL PROGETTO PILOTA



L'ERASMUS ITALIANO PARTE DALL'UNIVERSITÀ MEDITERRANEA DI REGGIO CALABRIA

A REGGIO L'INCONTRO SULLA RIFORMA DEI CONSORZI



LA PROTESTA: DA REGIONE IPOTESI SCHELETRICA BIONDO (UIL): SERVE RIORGANIZZAZIONE

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo



AEROPORTO DI REGGIO È POLEMICA TRA IL CONSIGLIERE RIPEPI E L'ASSESSORE BATTAGLIA



RICORDATA ALLA CAMERA JOLE SANTELLI



GIORNATA DEGLI OCEANI, ERRIGO CALABRIA E ARPACAL FARANNO LA LORO PARTE PER TUTELA DEL MARE



IL CALABRESE GAETANO LUCI FOTOGRAFO UFFICIALE DEL PRINCIPATO DI MONACO

SITUAZIONE COVID CALABRIA



8 giugno 2023 +50 (su 1.146 tamponi)

IL CONVEGNO DEI LIONS SU BOVALINO BORGHO AUTENTICO D'ITALIA



IPSE DIXIT

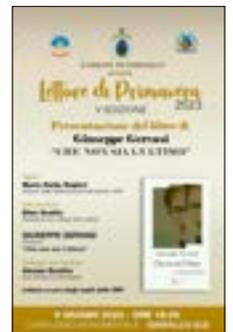
VITO TETI

ANTROPOLOGO



Chi ama questa terra ha il dovere di individuare le criticità e la Calabria è una terra contraddittoria, piena di cose belle, di eccellenze, ma piena di divari sociali al suo interno. Il fenomeno dell'emigrazione sta assumendo dimensioni veramente drammatiche per

il futuro della Calabria. I divari tra le zone interne e le marine sono evidenti e gli interventi che vengono fatti periodicamente non raggiungono gli obiettivi anche perché il ceto politico calabrese non sembra avere quella marcia che hanno altri ceti politici del Nord. Che per carità, non vanno assolutamente elogiati. Anzi, chi parla di autonomia differenziata forse ha delle idee un po' secessioniste e separatiste, magari inconsapevolmente. A queste latitudini, il tessuto politico e quello civile e sociale è più fragile che in altre parti d'Italia»



L'ALLARME LANCIATO DALLA SISMOLOGA DELL'INGV, EMANUELA GUIDOBONI SULL'INDIFFERENZA SUL TEMA

IL RISCHIO SISMICO IN CALABRIA È UN PROBLEMA: MERITA LA GIUSTA ATTENZIONE

Se fossimo in una regione normale, cioè una realtà che avesse saputo fare i conti con la propria storia, segnata da fortissimi terremoti, e da questi eventi avesse tratto i necessari insegnamenti, dando vita a scelte culturali ed organizzative adeguate, proprie di una comunità consapevole, educata a fronteggiare un'oggettiva ed ineludibile condizione geofisica, la "tirata d'orecchie" di Emanuela Guidoboni sarebbe stata prontamente rispedita al mittente. Con tanto di piccata reazione, e la richiesta di scuse immediate, da parte dei "diretti interessati", alla sismologa storica dell'Ingv.

La "creatura" del compianto Enzo Boschi, al quale, è bene ricordarlo, tra i tanti meriti, va riconosciuto anche quello di aver promosso, nel 1989 e per il biennio successivo, la prima iniziativa di sensibilizzazione al rischio sismico nelle scuole calabresi. La preoccupazione manifestata dalla Guidoboni (almeno finora) pare essere caduta nel vuoto. Non hanno risposto la politica e le istituzioni, che il problema sismico, in genere, hanno sempre considerato, e continua evidentemente a ritenere, di secondaria importanza (sarebbe poco credibile rivendicare meriti per singole e sporadiche iniziative, ben lontane dal rappresentare un sostanziale cambio di marcia in questa direzione); e hanno fatto finta di niente i cittadini, non educati a comprendere la portata del rischio sismico in Calabria.

La Guidoboni, in sostanza, ha ricordato alcuni elementi che dovrebbero far parte del bagaglio culturale di ogni calabrese: ciò che è successo in passato, a causa del terremoto, e ciò che resta un'identità gravemente sottovalutata, appunto l'elevata sismicità del territorio regionale. Lo ha fatto a proposito di una vicenda che, sempre se vivessimo in una realtà che avesse saputo fare i conti con la propria storia - il che non significa soltanto ricordare ciò che è accaduto, ma valutare con consapevolezza il fatto che gli eventi accaduti in passato possano ripetersi - non avrebbe mai potuto avere "diritto di cittadinanza".

L'oggetto in questione riguarda il Museo del Terremoto di Soriano Calabro, realizzato in parte negli spazi ipogei del convento domenicano, distrutto dal terremoto nel 1659 e nel 1783. Il Museo rappresenta un tangibile esempio di come sia possibile trasformare le vicende del passato in una proficua

di **FRANCESCO KOSTNER**

ed efficace lezione di vita. Come ha ben scritto la sismologa storica dell'Ingv, «un

punto fisso di riferimento per la conoscenza del problema sismico regionale e del contesto italiano, attrezzato con supporti multimediali e interattivi di grande valore didattico». Chi avesse tempo e interesse per visitarlo - e noi l'abbiamo fatto, accompagnati dalla brava Silvana Iannelli - rimarrebbe piacevolmente colpito da questa realtà e dal relativo percorso museale. Nel senso di comprendere immediatamente l'alto valore educativo di una struttura, un unicum, conferma la Guidoboni, nel nostro Paese, per la quale dopo due anni (confinata nel solito «piano senz'anima e colmo d'indifferenza» in cui purtroppo troppe volte finiscono questioni importanti), è stata finalmente avviata a soluzione la



copertura del posto di direttore. Figura che la Guidoboni giustamente auspica «sappia dialogare con il mondo della ricerca e sappia rendere fruibile il patrimonio di dati messi a disposizione della popolazione di Soriano e della intera Calabria per una maggiore consapevolezza del rischio sismico, condizione per una migliore sicurezza abitativa».

Cosa vogliamo dire, in sostanza? Non si provi a rispondere - speriamo nessuno lo faccia - che il problema abbia risentito dell'in-

stabilità amministrativa del comune di Soriano, che ha via via rallentato, fin quasi a bloccarlo, il funzionamento del Museo. Intendiamoci, ciò è vero, ma non aiuta a focalizzare il vero tema, il cuore dell'intervento di Emanuela Guidoboni: la sostanziale "freddezza" con cui il problema sismico ancora viene considerato in Calabria. Questo è il punto sul quale bisogna riflettere. Ripeterlo non guasta: se fossimo stati una regione "normale", con la giusta dose di consapevolezza rispetto al terremoto, e se questo tema fosse realmente e compiutamente al centro dell'agenda politica, non avremmo mai consentito che una struttura tanto importante, e l'attività culturale che ad essa fa capo, risentisse di alcuna difficoltà. Avremmo tutelato in ogni modo - evitando interruzioni e difficoltà varie - ciò che rappresenta il simbolo di una necessaria rivoluzione culturale. Lo strumento per la creazione di una sensibilità collettiva verso il rischio sismico, di cui abbiamo assolutamente bisogno, ma che evidentemente è ancora tutta da costruire. ●

Oggi, alle 18, sarà presentato, nella sala congressi di Confindustria Reggio Calabria, "Malaghèna" il nuovo progetto imprenditoriale dell'arch/designer Malaga Cavalea, destinato ad occupare un segmento di mercato medio-alto nel settore della moda dell'abbigliamento e degli accessori.

All'incontro, che sarà moderato dal giornalista e scrittore Raffaele Malito, hanno confermato la loro partecipazione, con la giovane imprenditrice, il presidente di Confindustria di Reggio Calabria, Domenico Vecchio, il presidente di Unindustria Calabria, Aldo Ferrara, il presidente di Unioncamere Calabria e presidente Camera di commercio di Reggio Calabria, Ninni Tramontana, il vice-presidente della Giunta Regionale, Giusi Princi.

NASCE A REGGIO MALAGHENA MODA

Il nuovo marchio di moda "Malaghèna" viene annunciato come un progetto che realizza il sogno di rimanere in Calabria e, qui, creare le condizioni di un suo sviluppo commerciale sia in Italia e sia sui mercati esteri.

"Malaghèna" sarà, nel progetto di Malaga Cavalea, che è già amministratrice unica della Mades Industry, una linea di moda di moda e accessori, uomo-donna, nel settore sartoriale del lusso con particolare attenzione alla qualità delle materie prime, alla manifattura e al design. La linea è già in lavorazione ed una prima *capsule collection* sarà presentata, mediante contenuti multimediali, durante la conferenza stampa di presentazione del progetto, che nasce dopo anni di analisi, di studio e fattibilità di un'idea che vede la sua nascita e produzione interamente in Calabria. ●

IL MINISTRO GIUSEPPE VALDITARA OGGI IN CALABRIA PER PRESENTARE L'AGENDA SUD



Oggi il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, sarà in Calabria per presentare il progetto Agenda Sud, dedicato a tutte le realtà del Mezzogiorno.

Lo ha reso noto la vicepresidente della Regione, Giusi Princi, sottolineando come l'Agenda Sud ha come «obiettivo la riduzione del gap formativo con il resto d'Italia».

L'appuntamento è alle 12 nella Sala Verde della Cittadella Regionale. La presentazione del progetto, a cura del Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, sarà preceduta dai saluti del Presidente Roberto Occhiuto e dall'introduzione dei dati sulla Calabria a cura del Vicepresidente Giusi Princi. A moderare sarà la giornalista di Mediaset-TGcom24, Erica Cunsolo.

Proprio oggi, 9 giugno, implementando le azioni promosse dal Ministero tramite Agenda Sud, saranno illustrate le azioni messe in atto dalla Regione per contrastare gli abbandoni scolastici nei prossimi anni. Nella circostanza, verrà inoltre

presentato l'Osservatorio regionale per il Diritto allo Studio di cui si è dotata la Calabria, quale strumento utile a geolocalizzare in tempo reale le aree a maggiore rischio di dispersione scolastica e preziosa fonte per pianificare le adeguate misure d'intervento.

«Stiamo stanziando importanti risorse per fronteggiare la povertà educativa e la dispersione scolastica. Ringrazio il Ministro per aver voluto che sia proprio la Calabria terra di lancio nazionale del progetto. La nostra Regione - ha concluso Princi - lavorando d'intesa con l'Usr e con tutte le istituzioni scolastiche, è pronta a cogliere la sfida delle opportunità formative che devono appartenere agli studenti calabresi al pari di quelli delle altre regioni italiane. ●





LA MINISTRA BERNINI ANNUNCIA I PROGETTI PILOTA ALL'ATENEO REGGINO E A BERGAMO

L'ERASMUS ITALIANO PARTE DALLA UNIVERSITÀ MEDITERRANEA DI REGGIO

È stata annunciata dalla Ministra dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini la nascita dell'Erasmus italiano, il nuovo percorso di studi universitari che ambisce a rendere l'offerta formativa più flessibile, valorizzare l'autonomia di atenei e studenti e colmare il gap tra Nord e Sud. Percorso che vede un primo progetto pilota in capo alle Università di Bergamo e Reggio Calabria, impegnate fianco a fianco per avviare la progettazione di un'azione sperimentale che permetta ai rispettivi studenti di frequentare insegnamenti presso la sede partner, ottenendone il riconoscimento all'interno del proprio percorso universitario.

Risale infatti a ieri sera l'approvazione del protocollo d'intesa da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Reggio Calabria, protocollo già discusso e approvato dall'organo omologo dell'Ateneo orobico in occasione della seduta dello scorso 31 maggio.

«È con soddisfazione - commenta il Rettore dell'Università degli studi di Bergamo, prof. Sergio Cavalieri - che l'Univer-

sità degli studi di Bergamo, insieme all'Università di Reggio Calabria, è precorritrice di questa nuova iniziativa che entrambi gli atenei intendono portare avanti non solo per

rafforzare il legame esistente, ma offrire agli studenti la possibilità di specializzarsi in un ambiente accademico diverso da quello scelto»

«Si tratta dell'avvio di un nuovo percorso virtuoso per giovani universitari del Sud e del Nord del nostro Paese, - commenta il Rettore dell'Università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria, prof. Giuseppe Zimbalatti - all'insegna dello scambio e dell'arricchimento di grandi saperi ed importanti modelli competitivi Made in Italy». Il progetto pilota dell'Erasmus italiano di Uni-Bg e UniRC prevede, inizialmente, di limitare lo scambio alle sole lauree magistrali, in particolare a quelle afferenti alle aree di Ingegneria

e Scienze della formazione primaria. Per quanto riguarda Ingegneria, ogni studente in uscita potrà scegliere esami in un catalogo che contiene tutti i corsi erogati, anche triennali, e di tutti gli anni. ●



IL RETTORE GIUSEPPE ZIMBALATTI



LO SCONTRO NASCE DOPO LE ACCUSE DEL SINDACO FACENTE FUNZIONI BRUNETTI AEROPORTO DI REGGIO CALABRIA POLEMICHE FRA RIPEPI E BATTAGLIA

Dopo le dichiarazioni del sindaco f.f. del Comune di Reggio, Paolo Brunetti, in merito alla volontà politica di voler affossare l'Aeroporto di Reggio, è scoppiata la polemica tra il consigliere d'opposizione e presidente della Commissione di Controllo e Garanzia, Massimo Ripepi e l'assessore ai Trasporti del Comune di Reggio, Domenico Battaglia.

Ripepi, ha evidenziato come «tutti sanno a Reggio Calabria che Giuseppe Falcomatà ha svenduto l'aeroporto dello Stretto, gioiello della città, per interessi di partito e di carriera».

«Dopo la mia prima conferenza stampa fatta in solitaria otto anni fa - ha ricordato - nell'aula del Consiglio Comunale, nonché mesi di sit-in all'interno dell'aerostazione, tutta la cittadinanza seppe che fu Renzi, Presidente del Consiglio dei Ministri e segretario del Partito Democratico, ad annunciare, per bocca del suo fedelissimo parlamentare calabrese Ernesto Carbone, che in Calabria sarebbe bastato un solo aeroporto: quello di Lamezia».

«Giuseppe Falcomatà - ha continuato - senza battere ciglio, pensando solo a se stesso, nel silenzio assoluto di tutta la classe dirigente reggina, permise al Presidente Oliverio di annettere l'infrastruttura più importante della Città al nostro primo competitor fisiologico, la Sacal di Lamezia Terme, governata da una compagine sociale (Comune di Lamezia, Comune e provincia di Catanzaro, soci privati di Lamezia) che ha come unica mission statutaria lo sviluppo del loro territorio, ovvero Lamezia Terme e Catanzaro».

«Oggi, che lo spirito di Giuseppe Falcomatà vive dentro il

Sindaco facente funzioni Paolo Brunetti, si cerca di capovolgere gli eventi e da carnefici si tenta di trasformarsi in vittime - ha continuato Massimo Ripepi - . Ieri, infatti, Paolo Brunetti senza vergogna e pudore, infischiosene della solennità della seduta del Consiglio Comunale e vestendo i panni di Eva di fronte alla forza della verità dei fatti realmente accaduti otto anni fa, ha cercato di difendere il suo mentore Giuseppe Falcomatà e il suo peccato originale dichiarando che c'è in corso una strategia per affossare il Tito Minniti».

Brunetti sa, ma fa finta di non sapere - ha detto ancora - che il Sindaco Falcomatà non solo ha ceduto per interessi personali il gioiello di famiglia rendendolo lo zerbino del competitor lametino, ma non ha mai avuto una vera strategia per poter contrastare il collasso di questo vitale servizio: non ha chiesto come doveva la cessione del ramo di azienda per riportare la stanza dei bottoni in una società a guida reggina e messinese e non ha voluto comprare le quote messe in vendita dalla Sacal per entrare nel consiglio di Amministrazione».

«Bensi l'unica cosa che ha fatto - ha aggiunto - è stata quella di regalare soldi alla Sacal compiendo la più imbarazzante campagna pubblicitaria della Storia: ossia prevedendo cartelloni pubblicitari della Città Metropolitana di Reggio, piuttosto che negli altri aeroporti del mondo, nel nostro stesso aeroporto. Sono riusciti a realizzare, pagandola a caro prezzo (25.000 euro al mese), la pubblicità di Reggio



segue dalla pagina precedente

• Aeroporto di Reggio Calabria

nell'aeroporto di Reggio: una follia!».

«Come ho sempre con forza dichiarato - ha ricordato - la soluzione al problema era e rimane una sola: staccarsi prima possibile dalla Sacal e gestire con una nuova società composta dal Comune, Città Metropolitana e Camera di Commercio di Reggio e Messina, Autorità portuale dello Stretto e compagnie private nazionali (Ferrovie dello Stato, Società Ponte sullo Stretto) e società legate al territorio (come per esempio MSC e Caronte). Bisogna costruire un nuovo Aeroporto dello Stretto nell'ottica di infrastruttura del Ponte sullo Stretto».

«La notizia delle 16 nuove rotte Ryanair concentrate solo sull'Aeroporto di Lamezia - ha sottolineato - è una cattivissima notizia che conferma le nostre antiche convinzioni che avrebbero portato il nostro scalo a divenire lo zerbino di lusso dell'aeroporto lamezino».

«Questa storia va risolta alla radice - ha ribadito - non esistono soluzioni tampone. Faccio appello alla deputazione nazionale e regionale reggina e a tutti i rappresentanti delle Istituzioni locali, affinché il nostro aeroporto venga immediatamente liberato dal cappio mortale in cui Giuseppe Falcomatà lo ha introdotto otto anni fa.» - ha concluso il Consigliere Massimo Ripepi - «La politica può fare e disfare tutto. È sovrana. Il Presidente Occhiuto deve aiutarci ad essere liberi di determinare il nostro futuro. Lo può fare solo staccando il nostro aeroporto da quello di Lamezia. L'interesse di Reggio e dei suoi cittadini viene prima di ogni cosa, io ho aspettato ma il tempo è finito

L'assessore ai Trasporti del Comune di Reggio, Domenico Battaglia, ha risposto al consigliere d'opposizione, sottolineando la necessità di «smettere i perenni toni da campagna elettorale e concentrarsi, se davvero si vuole bene al territorio ed al suo sviluppo, su serie e proficue politiche di rilancio analizzando i fatti per quelli che sono, senza eludere la verità o confondere i cittadini in un momento in cui serve la massima compattezza per una comunità che può, realmente, svolgere un ruolo decisivo per le sorti del "Tito Minniti"».

«Ripepi sbaglia - ha affermato Battaglia - sapendo di sbagliare, quando parla della svendita dello scalo a Sacal. Bisogna contestualizzare i fatti, mantenere la mente lucida e ricordare come, all'epoca, l'adesione al gestore unico, avvenuta peraltro a seguito di un bando pubblico e non per scelta di qualcuno come vorrebbe far sembrare Ripepi, fu la conseguenza del tremendo fallimento di Sogas, l'ex società di gestione piombata nel baratro per circostanze che, almeno per affinità politiche, il consigliere Ripepi non può dimenticare».

«Come non può dimenticare - ha incalzato l'assessore - che il sindaco Giuseppe Falcomatà è stato il primo, una volta appurata la piega che stava prendendo Sacal, ad invocare la costituzione di una società indipendente, da realizzare insieme alle Città Metropolitane di Reggio Calabria e Messina ed al Comune peloritano. Vani, infatti, fino a quel momento, si erano rivelati i tentativi di provare ad incidere all'interno di una compagine societaria che, a più riprese, ha respin-

to l'ipotesi di ingresso degli enti reggini nella propria governance. Soltanto la pubblicazione del Piano industriale, a lungo tenuto nascosto nei cassetti di Sacal nonostante le nostre ripetute rimostranze, ha spinto il sindaco Giuseppe Falcomatà e tutta la maggioranza ad invocare la fuoriuscita del "Tito Minniti" dall'organismo unico. Fa, dunque, piacere riconoscere come lo stesso Ripepi si sia accodato a questa richiesta».

«Il consigliere di opposizione - ha continuato Battaglia - nelle sue ricostruzioni fantasiose e faziose, non può far finta di non avere contezza di come sul "Tito Minniti" si stia giocando una partita impari dove, da un lato, ci sono una classe dirigente ed una città che invocano rispetto, trasparenza e strategie di sviluppo, dall'altro, invece, una flotta di manipolatori seriali che, a suon di post social, conferenze stampa spot e fumosi finanziamenti sta scrivendo una narrazione artefatta e deleteria».

«I responsabili del declino dell'aeroporto dello Stretto - ha aggiunto - hanno connotati precisi ed anche Ripepi lo sa. Sono quelli che hanno venduto la maggioranza delle quote di Sacal ai privati per poi riacquistarle in tutta fretta, con ingente sperpero di denaro pubblico, una volta scoppiato lo scandalo. Sono gli stessi che, da anni, vanno promettendo piani di sviluppo soltanto sulla carta, che sbandierano emendamenti scritti sul ghiaccio e che a Ravagnese stanno lasciando desolazione, polvere e sconforto. Massimo Ripepi, abbia il coraggio, così come tutti i cerberi e i pretoriani di questo governo regionale, di ammettere che c'è la volontà, ormai palese, di affossare l'aeroporto di Reggio e chiudere ogni possibilità di crescita ad un'area che si estende da Reggio fino a Messina, relegata all'isolamento per chiara ed espressa volontà di una parte politica».

«A Reggio - ha proseguito Battaglia - non è più il tempo di divisioni, di guerre fra bande o di corse a chi la spara più grossa. È il tempo della responsabilità. La città non può più vivere questo stato di emarginazione ed il suo aeroporto, che è al tempo stesso l'aerostazione di tutta l'area dello Stretto, non può morire per l'assenza di coraggio di chi scodinzola al primo cenno del proprio padrone. Di padroni, la nostra città, non ne ha mai avuti. Ripepi deve uscire dal tunnel della faziosità e porsi al fianco di Reggio e dei reggini. Il Comune su questo ha sempre assunto un atteggiamento propositivo, come in occasione dell'ultima conferenza dei servizi che puntava all'individuazione delle tre nuove rotte. Ma di certo non ce ne facciamo nulla della propaganda di chi colleziona una sequela di bandi per l'arrivo di nuove compagnie aeree che, sistematicamente, vanno deserti per la totale assenza di programmazione».

«Sull'aeroporto "Tito Minniti" - ha concluso il delegato ai Trasporti - si sta giocando la partita più importante, ma è difficile vincerla se si continua ad indossare la casacca di quelli che remano contro Reggio e per la chiusura definitiva del suo scalo. Almeno per una volta, Massimo Ripepi metta da parte le mistificazioni e si impegni, insieme a noi, a ribaltare un risultato che, da Lamezia in su, danno già per scontato». ●

RIFORMA CONSORZI, LA PROTESTA DA RC: DALLA REGIONE IPOTESI SCELLERATA

Da Palazzo Alvaro di Reggio Calabria monta la protesta contro la riforma regionale dei Consorzi di Bonifica, che prevede di accorpate gli attuali 11 enti in un unico organismo con sede a Catanzaro.

Di questa riforma se ne è parlato nella Sala "Perrì" di Palazzo Alvaro con il presidente del Consorzio Basso Jonio reggino, Giandomenico Caridi, alla presenza del sindaco facente funzioni di Reggio Calabria, Paolo Brunetti, insieme ad altri rappresentanti del Comune reggino, degli altri presidenti dei consorzi del territorio, Domenico Cannatà e Pasquale Brizzi, di quello del tirreno vibonese, Domenico Piccione, di numerosi sindaci e consiglieri regionali, dei rappresentanti dei sindacati, degli agronomi, degli agricoltori, degli allevatori, oltre ad una vasta platea di lavoratori.

«Si ripresenta - ha detto Versace - l'identico scenario che, soltanto un anno fa, ha portato all'approvazione di una legge regionale, in appena sette minuti, che ha stravolto il sistema di gestione dei rifiuti e dell'idrico in Calabria. La Regione, con un colpo di spugna, vuole accentrare i poteri creando un'unica unità di sistema e mortificando la storia, l'attività, l'impegno e il sacrificio dei nostri Consorzi di bonifica».

«Mi appello alla sensibilità dei consiglieri regionali - ha aggiunto - affinché non perdano di vista la tutela del territorio. Io sarò al loro fianco, in chiave propositiva, per affrontare ogni battaglia che interessa il comprensorio». A tal proposito, il sindaco facente funzioni, Carmelo Versace, ha annunciato di voler «convocare, a stretto giro, la Conferenza metropolitana dei sindaci affinché ogni amministratore, indipendentemente dal proprio orientamento politico o partitico, possa assumersi le proprie responsabilità di fronte alla proposta di legge della Regione».

Versace ha, dunque, criticato il metodo che si è imposto la Cittadella per «affrontare un tema che va sicuramente approfondito e rivisto». «Soltanto ora - ha spiegato - stiamo iniziando a pagare le conseguenze della legge sull'Ato unica per i rifiuti e l'idrico, con la perdita della gara, da 21 milioni di euro, per la discarica di Siderno. Quell'esperimento, in due materie così importanti, sta creando un cortocircuito che non vorremmo fosse riproposto anche sul destino dei

Consorzi di Bonifica. Bisogna discuterne, si deve approfondire e sentire la viva voce dei territori e delle comunità. Non si può pensare che, se c'è un consorzio gestito male ed un altro virtuoso, si possa procedere ad azzerare debiti e crediti, creando una disfunzione nel modello».

Secondo il sindaco facente funzioni, quindi, «è bene che si intervenga prima che sia troppo tardi, con sensatezza e fuori da ogni polemica».

«L'appello che rivolgo al presidente Roberto Occhiuto - ha aggiunto - è quello di aprire uno spiraglio al dialogo. Ed ai Consiglieri regionali dico di rimboccarsi le maniche e lavorare per un territorio che, per troppo tempo, è stato spogliato delle sue funzioni cardine».

Rivolgendosi ai sindacati, cui è andato il ringraziamento per la partecipazione ed il supporto, Carmelo Versace è stato categorico: «Visto che l'iter su questa legge mi sembra ormai spianato, non ci lamentiamo a posteriori se i lavoratori finiranno in mezzo ad una strada o se questo ente, come altri, non riuscirà a dare le giuste risposte. Serve aprire subito un tavolo istituzionale e dare sostegno ai Consorzi che, da soli, non ce la faranno. Avremo, infatti, un secondo problema che riguarderà i lavoratori e la soluzione non potrà essere quella di farli migrare in Calabria verde».

Il presidente del Consorzio Basso Jonio, Giandomenico Caridi, ha parlato di «scelerata ipotesi», immaginando l'accorpamento degli attuali 11 organismi in un unico ente regionale.

«La Regione - ha detto - mortifica il ruolo di autogoverno dei Consorzi, crea un'insanabile frattura tra i consorziati e gli organismi di governo con riverberi sugli agricoltori, specie per gli utenti irrigui. La proposta di riforma non può essere calata dall'alto, ma deve avere la più larga condivisione con gli attori reali del territorio, ponendo al centro l'agricoltura e la difesa idrogeologica delle aree. Tende, invece, a produrre una struttura burocratica elefantina, ingessata per l'alto numero di dipendenti, con un ragionevole e prevedibile incremento del contenzioso tributario ed un grave pregiudizio per l'erogazione dei servizi. Noi stessi abbiamo presentato



segue dalla pagina precedente• *Riforma Consorzi*

una proposta alla VI Commissione consiliare regionale, ma ancora attendiamo i risultati di questa attività. Arriva, invece, un progetto di legge che viola l'intesa Stato-Regioni e che potrebbero vedere vanificati gli sforzi dei Consorzi sulla progettazione del Pnrr».

C'è, infine, un altro aspetto sottolineato dal presidente Cari-

di: «I Consorzi hanno maturato ingenti crediti nei confronti della Regione, accertati dall'unanimità dello stesso consiglio di "Palazzo Campanella" in 56 milioni di euro. Soltanto il Basso Jonio, per esempio, ne vanta circa 15,2 milioni. Non vorremmo che, un'idea di questo tipo, sia intesa ad eludere questa mole debitoria». ●



BIONDO (UIL CALABRIA): SERVE RIORGANIZZAZIONE DEI CONSORZI DI BONIFICA

Al dibattito organizzato dal Consorzio di Bonifica del Basso Jonio Reggio Calabria, svoltosi a Palazzo Alvaro di Reggio Calabria, ha partecipato anche il segretario generale di Uil Calabria, Santo Biondo.

«Durante il nostro intervento - ha detto il sindacalista - abbiamo ricordato che il tema dal quale partire, per una forestazione che non sia solo finalizzata allo svolgimento di attività in emergenza ma anche alla valorizzazione, alla cura territorio e al recupero delle aree interne, e il tema del lavoro, delle assunzioni di personale in comparto, da cui attingono anche i consorzi di bonifica, che in questi anni è stato spolpato e per il quale siamo scesi in piazza lo scorso 12 maggio ricordando alla Regione come il nodo occupazionale sia quello da risolvere immediatamente se si vuole pensare alla forestazione del domani».

«Se questo tema non diventa prioritario nell'agenda del governo regionale - ha evidenziato - è chiaro che il rischio immediato per i consorzi di bonifica, enti che, fra gli altri, hanno compiti fondamentali in manutenzione e nell'irrigazione del suolo, sia quello di non poter più garantire lo svolgimento corretto delle proprie attività con grave nocimento per il territorio regionale. Allo stesso tempo, poi, siamo convinti che in Calabria vi sia la necessità di addivenire ad una riorganizzazione dei consorzi di bonifica, ma che la stessa non possa prendere le forme di una riforma squisitamente ragionieristica che rischi di tagliare anche quelle esperienze

produttive, quale il Consorzio del basso ionio reggino, che si stanno distinguendo in una fase di delicata transizione».

«Su questi temi stiamo chiamando al confronto la Regione - ha proseguito - nella convinzione che se una riforma si deve fare non la si deve pensare contro qualcuno ma, per migliorare le prestazioni di un comparto importante per il territorio calabrese, sia necessario rispettare il merito e, quindi, quelle espressioni professionali che hanno dimostrato di saper lavorare e non possono essere soppresse per ragioni di natura ragionieristica. Se una riforma vuole essere portata avanti è necessario che lo si faccia seguendo criteri oggettivi e trasparenti, che non vediamo dentro il progetto avanzato dalla giunta regionale, altrimenti il rischio concreto è quello di poter essere tacciata come strumentale e di parte».

«La Regione Calabria, poi - ha detto ancora - deve affrontare i temi del finanziamento delle attività di bonifica, deve individuare il modo di potenziare la partecipazione di questo comparto all'utilizzo dei fondi previsti dalla programmazione europea. Ma, soprattutto, abbiamo tenuto a dire senza giri di parole che le riforme ad invarianza di spesa, come quella del ministro Calderoli sul regionalismo differenziato contro la quale siamo scesi in piazza lo scorso 12 dicembre - ha concluso - non ci convincono perché siamo convinti che nascondano interessi che nulla hanno a che fare con la crescita del territorio calabrese ed il miglioramento della qualità della vita delle calabresi e dei calabresi». ●

L'ENTE REGIONALE METTE AL CENTRO DEL SUO AGIRE LA LOTTA ALL'INQUINAMENTO

GIORNATA MONDIALE DEGLI OCEANI, ARPACAL E CALABRIA SARANNO ATTIVE

L'8 giugno si celebra la Giornata Mondiale degli Oceani. In tale occasione il commissario straordinario di Arpacal, Emilio Errigo, ha evidenziato come «la difesa degli oceani e del mare nella sua totalità sono obiettivi oggi non più procrastinabili ogni alterazione di questo elemento, anche a livello locale, giocoforza diventa una minaccia per gli oceani, ecco perché tra le mie priorità, da quando sono alla guida dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria, ho posto la lotta all'inquinamento delle acque e la ricerca di ogni altra forma di collaborazione con le altre istituzioni contro i criminali ambientali che minano l'ecosistema marino e fluviale della Calabria». Il Diritto del Mare e degli Oceani, consentirà alle presenti e future generazioni, di vivere e vivere bene e in salute sul mare, a patto che lo si rispetti e si proteggano le acque e i fondali marini dalle continue aggressioni umane. Il rispetto del mare, con azioni di educazione ambientale nelle scuole e il costante monitoraggio e controllo delle matrici ambientali saranno il modus operandi di Arpacal e i suoi tecnici qualificati, soprattutto nei prossimi mesi estivi. «Non ci può essere futuro senza il mare e gli oceani - ha concluso - e, come la mia storia personale insegna, nessun compromesso può essere accettato se questo, mira al peggioramento delle condizioni psicofisiche e di salute della popolazione Calabrese e della biodiversità unica che troviamo lungo le nostre meravigliose coste». Gli oceani sono distesa d'acqua e di vita sommersa che ricopre il pianeta Terra per circa il 70% della sua superficie; riconosciuto ufficialmente dalle Nazioni Unite dal 2008, il

World Ocean Day si celebra ogni anno ricordandoci l'importanza di questa preziosa risorsa per l'equilibrio del pianeta Terra e per la conservazione di tutte le sue forme di vita, uomo compreso.

Gli oceani infatti, rilasciano oltre il 50% dell'ossigeno che respiriamo e sono in grado di assorbire più di un terzo dell'anidride carbonica prodotta. Fungono, inoltre, da regolatore del clima e forniscono cibo e sostentamento a miliardi di persone.

Già la Convenzione di Montego Bay (ratificata dall'Italia ai sensi della legge 2 dicembre 1994, n. 689), entrata in vigore il 16 novembre 1994 e riconosciuta da 149 paesi, ha fornito un possibile scenario futuro di sviluppo del diritto del mare. La Convenzione, che si compone di 320 articoli e di nove allegati, disciplina tutti gli aspetti del diritto del mare.

La Legge 91 del 2021, che rafforza i diritti dell'Italia sul mare fino a un massimo di 200 miglia a partire dalle linee di base nazionali, consentirà alla Green e Blue Economy di sviluppare le enormi potenzialità per l'innovazione e lo sviluppo sostenibile nei settori marino e marittimo. Altresì voglio ricordare che in mare sono localizzate infrastrutture energetiche e risorse geominerarie (tradizionali e non) che consentiranno lo sviluppo di know-how e dell'innovazione tecnologica verso tecnologie pulite, sicure e climate neutral.

Inquinamento da plastica e da altri rifiuti, disastri ecologici, cambiamento climatico e pesca illegale (in particolare la pratica della pesca a strascico): sono queste le maggiori minacce alla salvaguardia degli oceani. ●





È FRA I CONNAZIONALI PIÙ CONOSCIUTI NEL PICCOLO STATO PER I SUOI MERITI **GAETANO LUCI, IL FOTOGRAFO DEL PRINCIPATO DI MONACO È CALABRESE**

Giorno 2 Giugno, Festa della Repubblica il Principato di Monaco ha reso gli onori più solenni all'Italia e l'occasione ufficiale è stata presso l'Ambasciata Italiana nel Principato di Monaco dove uno dei tanti figli di Calabria sparsi per il mondo, Gaetano Luci, originario di Molochio, è stato insignito dell'Ordine Della Stella D'Italia con il grado di Cavaliere. A consegnare l'onorificenza è stato personalmente l'Ambasciatore Italiano a Montecarlo Giulio Alaimo.

Parliamo di una degli italiani più conosciuti e più amati di Montecarlo, Gaetano Luci, nato a Molochio, e che ha svolto tutta la sua carriera professionale alle dipendenze del Principato di Monaco, di cui è stato per lunghissimi anni il "fotografo ufficiale di corte", l'unico al mondo che aveva davvero accesso agli angoli più irraggiungibili del Palazzo Reale.

La motivazione ufficiale parla dei "suoi elevati meriti professionali e umani" e questo gli è valsa anche l'Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine dei Grimaldi, Ufficiale dell'Ordine dei Grimaldi e Cavaliere dell'Ordine per Meriti Culturali.

PINO NANO

Ma ancora oggi il suo sforzo continuo e costante indirizzato a creare e implementare le relazioni tra il Principato e l'Italia e in particolare la Calabria è stato riconosciuto dal Presidente della Repubblica che indica Gaetano Luci come "esempio perfetto d'integrazione e professionalità".

Nelle motivazioni ufficiali, lette dall'Ambasciatore, vengono menzionate, oltre all'attività di fotografo ufficiale del Principato per più di 30 anni, le due storiche visite del Principe Alberto II di Monaco in Calabria da lui ispirate e organizzate. Viene anche menzionato il legame che grazie anche alla sua molochiesità è riuscito a creare tra i Siti storici Grimaldi calabresi e il Principato.

Proprio nei scorsi giorni il Consiglio Comunale di Molochio aveva deliberato il conferimento della Cittadinanza Onoraria al Cavaliere Gaetano Luci, "cittadino monegasco nato a Molochio", e che gli verrà consegnata - precisa il sindaco di Molochio Marco Giuseppe Caruso - in una cerimonia ufficiale nei prossimi mesi direttamente a casa sua. Una storia che sembra davvero una favola. ●



DOMANI IL CONVEGNO DEI LIONS CLUB SU BOVALINO BORGO AUTENTICO D'ITALIA

È un vero e proprio omaggio al centro storico di Bovalino Superiore, entrato poco tempo addietro a far parte dei "Borghi autentici d'Italia". L'iniziativa parte dai Lions Club di Locri, Roccella e Siderno ce per sabato 10 giugno hanno convocato, appunto a Bovalino Superiore, i rappresentanti delle varie strutture lionistiche del reggino, della fascia tirrenica e della zona ionica.

Il programma predisposto dai tre club della Locride prevede non solo una visita guidata per far ammirare agli ospiti le bellezze architettoniche e paesaggistiche del borgo antico bovalinese ma anche un convegno sul tema Rivitalizzare i borghi antichi, organizzato con il contributo della Fondazione Distrettuale Lions.

Una iniziativa quest'ultima che sta molto a cuore all'Associazione Lions visto che nell'ultimo congresso di Pompei la rivitalizzazione dei borghi antichi è stata approvata come service distrettuale e il prossimo anno interesserà tutte le strutture lions del Distretto 108 Ya (Calabria, Campania, Basilicata). I Lions ritengono, infatti, e a giusta ragione che i borghi antichi del territorio Meridionale - che sono tanti - e della Calabria e della Locride in particolare meritano di essere adeguatamente attenzionati e valorizzati ed è giusto, dunque, che questa possibilità possa far parte di iniziative di largo respiro indirizzate ad accendere i riflettori, per quanto sarà possibile, sui borghi antichi. L'obiettivo è chiaro: indicare e fornire supporto alle politiche e alle strategie per la "ricentralizzazione" delle aree interne; per la loro rivitalizzazione e per evitare il continuo spopolamento che interessa soprattutto i giovani.

di **ARISTIDE BAVA**

A Bovalino superiore, sabato, si discuterà, quindi, anche di questo. Al convegno sarà presente in forma ufficiale anche il sindaco della città Vincenzo Maesano che si affiancherà alle autorità lionistiche. A parte i vari presidenti dei club ci sarà anche il Presidente della XI circoscrizione, Giuseppe Ventra. I lavori, che saranno aperti da Giulia Arcuri, cerimoniera del Lions Club di Locri, si terranno nella suggestiva Chiesa di Santa Maria ad Nives.

Dopo i rituali saluti istituzionali Verteranno su due distinte relazioni, una di Pasquale Blefari che si soffermerà su Bovalino borgo autentico d'Italia e l'altra dell' arch. Umberto Panetta che relazionerà su Rivitalizzazione dei Borghi antichi. Il "focus" principale del convegno si accentrerà sulla possibilità di delineare attraverso ipotesi progettuali tendenti anche a processi di coinvolgimento attivo degli attori locali, e di esperti del settore, ad attivare strategie in grado di accrescere la resilienza e orientare lo sviluppo delle aree interne, anche con soluzioni ricercate e individuate insieme a chi da sempre abita in questi luoghi. Un obiettivo che, in molti centri storici, si potrebbe accompagnare, anche, per far ripartire un minimo di economia.

Secondo i Lions, infatti, con ipotesi progettuali di largo respiro, si può stimolare un forte impegno per la rivitalizzazione dei borghi antichi e questo tipo di impegno può essere capace di contribuire allo sviluppo e alla valorizzazione dei centri interni presenti nelle varie aree meridionali. La visita guidata nel borgo antico di Bovalino è prevista per le ore 10.30. L'inizio del convegno per le ore 11.30. ●

LA CAMERA RICORDA JOLE SANTELLI

di PINO NANO

Il prossimo 15 ottobre saranno tre anni dal giorno in cui moriva a Cosenza il primo Presidente donna della Regione Calabria, Jole Santelli. Ieri la Camera dei Deputati l'ha ricordata con grande senso di partecipazione corale. Destra e sinistra, tutti insieme, ad inseguire il ricordo di una donna che ha lasciato una traccia indelebile del suo percorso politico e professionale.

Era bellissima. Altera. Autorevole. Influyente. Profondamente fiera di sé stessa. Severa prima di tutto con sé stessa. Aperta al dialogo più di quanto lei stessa non avesse mai immaginato di poterlo essere. Statuaria, con questo suo portamento regale, sempre elegantissima. Ricercata e avvolgente, una star. Quasi una regina. Impossibile non vederla. Impossibile non accorgersi di lei. Impossibile che passasse inosservata. Emanava un carisma tutto suo, con questi occhi grandi e scuri, e questo suo sorriso sempre pronto ad accoglierti.

Alla cerimonia che si è tenuta ieri a Montecitorio hanno preso la parola in tanti, il ministro degli esteri Antonio Tajani, il presidente della Camera Lorenzo Fontana, le sue vecchie amiche di un tempo, Wanda Ferro, Mara Carfagna, Anna Maria Bernini, Catia Polidori, e poi ancora i parlamentari Roberto Giachetti, Nicola Irto, e Domenico Furgiuele. Nella "Sala della Regina", mai location sarebbe mai stata più appropriata, c'era presente la famiglia di Jole al completo, soprattutto Paola e Roberta, le sorelle, che sono oggi la sua immagine riflessa tra la gente comune, e che continuano a raccontare Jole per come lei era nella vita di tutti i giorni, «Donna libera e coraggiosa, donna che ha sfatato molti luoghi comuni». Donne e sorelle meravigliose. A loro anche il commosso ricordo dell'ex Presidente della Regione Giuseppe Nisticò che ha rammentato il lungo e affettuoso rapporto che lo legava a Jole e di cui ha scritto tanto nel suo libro di ricordi *Da un piccolo villaggio della Calabria...*

Era convinta di farcela Jole, fino alla fine, e invece il cancro ha avuto la meglio su di lei. Lei se ne è andata nel cuore della notte del 15 ottobre di tre anni fa in assoluto silenzio, rispettando il rigore delle sue abitudini e la discrezione della sua casa natale, quasi non volesse disturbare nessuno nel momento più difficile della sua giovane esistenza. Una maledizione. Una tragedia privata che diventa nel giro di poche ore una tragedia pubblica. A piangere la sua scomparsa non c'era solo la Calabria, ma c'era il Paese intero, e non c'è stata televisione straniera che quel giorno non avesse dato la notizia della sua morte.

«Come mai?», si chiesero in molti. Ma perché Jole Santelli era diventata ormai una icona della Calabria moderna, un vessillo della nuova rivoluzione culturale di questa terra, l'emblema del riscatto di un popolo disperato e schiavo di anni di prepotenze, raggiri, calunnie, tradimenti, latitanze istituzionali di ogni genere. Una donna di una eleganza impareggiabile, ele-



gante nei modi e nel modo di pensare e di vivere la sua vita quotidiana.

Lo ha raccontato meravigliosamente bene ieri sera Wanda Ferro, sottosegretaria di Stato agli Interni, La vera forza di Jole Santelli era quella di credere in alcune cose fondamentali che aveva ereditato dalla vecchia politica, prima di tutto nel lavoro di squadra, nei rapporti interpersonali, nel rispetto dei bisogni, nel sacrificio ad ogni costo, nel saper fare un passo indietro quando era necessario farlo, nell'impegno quotidiano. La politica insomma intesa come passione e come fatica fisica, in giro per la Calabria giorno e notte, niente feste, niente pause, niente distrazioni alternative, la politica come forma ossessiva di vita, e nel rifiuto totale dell'invidia che «Non ho mai saputo cosa fosse - diceva Jole - nell'esaltazione dell'amicizia «Fino a prova contraria», e nel tenere il più lontano possibile dalla sua vita il sentimento dell'ipocrisia.

«Tanta gente intorno a me? Si fa l'abitudine anche a questo, ma guai a tentare di prendermi in giro dicendomi che sono la più brava». E se un giorno Jole Santelli dovesse rendersi conto di aver sbagliato? «Torno indietro e riprendo da dove ho sbagliato».

La cosa che da Presidente di Regione più la terrorizzava era il senso di inadeguatezza che spesso avvertiva per il ruolo che ricopriva, ma Jole non si è mai fermata un attimo. Sembrava dovesse vivere in eterno, e sembrava che il cancro non appartenesse alla sua agenda quotidiana.

Forse era un modo per esorcizzare la malattia, forse questo l'aiutava a dimenticare le sofferenze della notte.

Ricordo che aveva il coraggio e forse anche la libertà di dire quello che pensava, e lo faceva senza remore, sempre e dovunque: «A volte sì, la politica mi ha anche provocato nausea. Soprattutto gli ultimi anni in parlamento, quando sono arrivati i nuovi inquilini del palazzo, assolutamente inadeguati e incapaci di confrontarsi con gli uomini del passato, politici e uomini di governo di grande spessore culturale e giuridico». Come soluzione a questo gap Jole immaginava una vera e propria scuola di formazione politica: «La politica non si improvvisa. La politica si studia, si imparano delle cose, si guardano gli altri e soprattutto, per fare politica è essenziale studiare la storia e credere nella giustizia».

Una lectio magistralis, la sua, che ieri sera alla Camera è risuonata più forse che mai. Il prossimo 15 ottobre saranno tre anni, eppure lei è ancora qui tra di noi, prepotentemente, e sempre più bella di prima. ●